



RASSEGNA STAMPA 18 settembre 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**



1Attacco

REGIONE

LE STRATEGIE DI EMILIANO

NUOVI STRUMENTI URBANISTICI

La proposta dell'assessore Pisicchio introduce un meccanismo per premiare l'edilizia di qualità

Puglia, bonus del 35% per chi ricostruisce

La proposta di legge sulla Bellezza: addio al Piano casa



«PROPOSTA INNOVATIVA»
A Bari ieri la presentazione dello schema di legge che dovrà ora passare all'esame del Consiglio

● **BARI.** Un bonus volumetrico automatico fino al 10% per gli interventi edilizi effettuati con criteri sostenibili, cui sommare un eventuale ulteriore bonus del 10% per la demolizione e ricostruzione di vecchi edifici con la possibilità di delocalizzarli e con la possibilità di arrivare fino al 35% di incremento volumetrico. Nello schema di disegno di legge «sulla Bellezza», che il presidente Michele Emiliano ha presentato ieri insieme all'assessore all'Urbanistica, Alfonso Pisicchio, c'è il meccanismo destinato a superare il contestato Piano casa che la Puglia rinnova anno dopo anno.

«Una rivoluzione», l'ha definita Emiliano riferendosi (ovviamente) ai principi di tutela del territorio abitato che mirano a introdurre meccanismi avanzati «per pensare in modo diverso il nostro modo di abitare». Il testo, che ora passerà attraverso tavoli tematici da tenere in tutte le province, ha immaginato lo strumento del Piano articolato delle trasformazioni (Pat) come mezzo per riscrivere il tessuto urbanistico

delle città attraverso la rigenerazione. E, in questa logica, i bonus volumetrici per chi demolisce e ricostruisce verranno graduati: più 10% per chi presenta un Pat, più 5% se una quota del 20% del nuovo edificio è

destinato a edilizia residenziale sociale, se ha un alto livello di sostenibilità, se viene realizzato a seguito di concorso di idee o di progettazione e se è in grado di ridurre il fabbisogno di energia di almeno il 25% rispetto ai

limiti di legge. I Comuni potranno però individuare aree del territorio in cui non è possibile utilizzare i bonus, e potranno ricorrere a meccanismi innovativi per realizzare nuovi appartamenti di edilizia sociale.

Il testo non è definitivo e verrà, prevedibilmente, sottoposto a emendamenti nel corso dell'iter in Consiglio regionale. La proposta contiene anche il vecchio meccanismo di bonus del 20% (fino a 300 metri cubi)

del Piano casa, esteso anche agli edifici non residenziali, che ha fatto tanto discutere negli ultimi mesi. Alcune previsioni, obiettivamente molto complesse, sembrerebbero nuovamente orientate a risolvere casi particolari.

L'assessore Pisicchio ha fatto notare che «per la prima volta sono stati coniugati in una legge il principio della partecipazione con quello dei bisogni. Potevamo scriverla nel chiuso dei palazzi, abbiamo invece scelto di sottoporre a Ordini professionali, amministratori e portatori di interessi la nostra idea di bellezza della Puglia». Il principio, ha detto Pisicchio, è di evitare ulteriori consumi di suolo. «Abbiamo indicato le strategie per il riuso e per eliminare i detrattori della bellezza e tutto ciò che deturpa il territorio». Tra le novità, la Carta della qualità urbana e nuove regole per il partenariato pubblico-privato. Previsti, in linea con il quadro normativo nazionale, gli «sconti» sul contributo di costruzione, oltre che l'introduzione del principio della perequazione. [m.s.]

IL CICLONE

UN SERVIZIO PER IL COMUNE

I TITOLARI

Gli imprenditori Insalata e Trisciuglio tramite i legali respingono ogni addebito. Rimarcate le parentele con malavitosi. Ricorso al Tar

Riscossione di tasse e tributi scatta l'interdittiva antimafia

Firmata dal prefetto Grassi, coinvolta l'Adriatica Servizi

● Il ciclone "interdittiva" si abbatte anche sul Comune di Foggia. Uno dei settori più delicati dell'amministrazione, la riscossione dei tributi, affidata alla società "Adriatica servizi" (svolge il servizio anche a Manfredonia e Monte Sant'Angelo) dopo le esperienze di Gema, Aipa e Mazal.

L'Adriatica Servizi ha come soci principali due imprenditori del settore edile del capoluogo dauno, Gianni Trisciuglio e Marco Insalata.

Ed i rapporti di parentela di uno degli amministratori delle due società colpite dall'interdittiva antimafia con uno dei capimafia foggiani Federico Trisciuglio di 66 anni, considerato dagli inquirenti boss storico della batteria Trisciuglio - Tolonese e con un ramo della famiglia malavitoso Romito di Manfredonia, sarebbero tra le motivazioni che hanno portato la Prefettura di Foggia ad emettere i due provvedimenti nei confronti delle società "Adriatica Servizi srl" e «CTM srl».

«Voglio precisare che ai miei clienti non viene ascrivito alcun addebito penale il quale nella interdittiva non viene neppure patentato - ha affermato il legale

so dell'istruttoria sono stati raccolti elementi tali da suffragare il pericolo di condizionamento nel regolare andamento delle Pubbliche Amministrazioni. Salgono quindi a 7 le interdittive antimafia emesse dal Prefetto di Foggia, da maggio ad oggi», si puntualizza in una nota della prefettura di Foggia.

«Non arretrerebbero di un millimetro nell'azione amministrativa antimafia tesa a verificare il regolare andamento delle Pubbliche Amministrazioni. Analoga attenzione sarà rivolta alle infiltrazioni mafiose negli Enti locali», aggiunge il prefetto di Foggia, Raffaele Grassi.



La sede dell'Adriatica Servizi di Foggia



Il prefetto Grassi

che difende gli amministratori delle due società la Adriatica Servizi e la CTM, l'avvocato Gianluca Ursitti.

«È una interdittiva, ovvero un provvedimento di tipo amministrativo che comporta l'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione. Impugneremo il provvedimento e faremo ricorso al Tar» - aggiunge Ursitti.

A Palazzo di città, sede del Comune, ieri riunione tecnica per decidere e come proseguire l'attività di riscossione dei tributi, uno dei settori strategici dell'amministrazione municipale. Va inoltre ricordato che l'affidamento ministeriale all'Adriatica servizi - subentrata a Mazal - si conclude a luglio del 2020, data in cui il servizio dovrà essere affidato in concessione con un appalto.

«Dopo le 5 interdittive antimafia emesse, nei mesi scorsi, dal prefetto di Foggia, Raffaele Grassi, l'attenzione si è concentrata su altre imprese operanti nella Capitanata. In particolare, il prefetto - sulla base delle evidenze emerse nel corso dell'attività istruttoria amministrativa - ha emesso due interdittive antimafia nei confronti delle società collegate Adriatica Servizi e CTM, entrambe con sede in Foggia, operanti la prima nel settore della riscossione dei tributi per conto dei Comuni di Foggia, Manfredonia e di Monte Sant'Angelo, la seconda nel settore edile. Nel cor-

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

SVILUPPO**Puglia, 21mila assunzioni grazie ai fondi europei**

In Puglia, in meno di cinque anni, ci sono state oltre 21mila assunzioni grazie ai fondi europei per le imprese. Nello stesso periodo, gli investimenti complessivi hanno superato i quattro miliardi, di cui quasi uno dedicato alla ricerca. — a pagina 9

In Puglia oltre 21mila assunzioni grazie ai fondi europei alle imprese

FIERA DEL LEVANTE

In meno di cinque anni 4 miliardi di investimenti supportati dal pubblico

Tra contratti di programma e progetti delle Pmi quasi 11 mila iniziative

Laura Cavestri*Dal nostro inviato*

BARI

Incentivi alle imprese solo a patto di incrementare l'occupazione per almeno i 3 anni successivi all'erogazione dei fondi Ue. Di quanto? Lo si ne gozia caso per caso. In Italia non è un obbligo. In Puglia lo è diventato dal 2014 (con il nuovo piano di programmazione europea dei fondi Ue). Un sistema che ha permesso di creare, in meno di 5 anni, sino ad ora, oltre 21mila posti di lavoro diretti e di mettere in circolo oltre 4 miliardi di investimenti, supportati da oltre un miliardo di contributi pubblici. A fornire l'ultima fotografia di un quadro in divenire (il programma finanziario in corso si chiuderà nel 2020 ma sarà possibile continuare a spendere le dotazioni assegnate ai Por, i programmi operativi regionali, sino ai tre anni successivi, quindi al 2023), è stato, ieri, alla Fiera del Levante in corso a Bari, Pasquale Orlando, capo dell'Autorità di gestione dei fondi europei della Regione Puglia.

I numeri e gli strumenti

A metà settembre, gli occupati complessivi nelle imprese che hanno beneficiato di finanziamenti europei e del cofinanziamento nazionale erano oltre 117mila, con un incremento di oltre 21.600 posti di lavoro rispetto all'avvio concreto della programmazione a giugno 2015. Gli investimenti complessivi hanno superato i 4 miliardi di cui quasi 1 è dedicato solo a R&S, mentre è pari a

3,4 miliardi la quota degli attivi materiali. Non tutti i tasselli del puzzle hanno però la stessa dimensione. La fetta più ampia della "torta" degli investimenti la fanno i 60 contratti di programma riservati a grandi gruppi e multinazionali, per un totale di oltre 1,2 miliardi, con quasi 450 milioni sostenuti dalla quota pubblica di cui 280 milioni solo per ricerca e innovazione. Tra contratti di programma delle grandi imprese, progetti delle medie e delle piccole, piani per il turismo e finanziamenti destinati alle piccole e piccolissime, a settembre, le iniziative presentate sono state quasi 11mila. Volumi raddoppiati rispetto allo stesso periodo, cioè il primo quinquennio della programmazione Ue precedente. Nel complesso, il programma operativo Puglia 2014/2020 ha una dotazione complessiva di circa 7,1 miliardi. «Dalla fine del 2015 - ha affermato l'assessore regionale a Programmazione e Politiche comunitarie, Raffaele Piemontese - sono stati selezionati progetti per circa 6 miliardi, che hanno consentito, tra l'altro, interventi in 400 edifici scolastici, la messa in sicurezza di 142 chilometri di ferrovie, 93 interventi contro il dissesto idrogeologico, riconversione professionale per 15mila disoccupati e un "reddito di dignità" regionale per oltre 13.500 indigenti, oltre a un sostegno per 73mila studenti delle scuole dell'obbligo e a quasi 16mila universitari. Obiettivo, creare occasioni di sviluppo, occupazione di qualità per offrire ai giovani pugliesi che purtroppo emigrano in massa, una prospettiva per restare».

Minibond: via al bando

«Il 10 settembre - ha spiegato Cosimo Borraccino, assessore allo Sviluppo economico della Puglia - sono usciti i primi bandi per i minibond, realizzati con UniCredit, prevede garanzie pubbliche per 25 milioni e svilupperanno 100 milioni di investimenti: le candidate potranno essere Pmi con sede legale o operativa in Puglia e non quotate in borsa. I singoli minibond do-

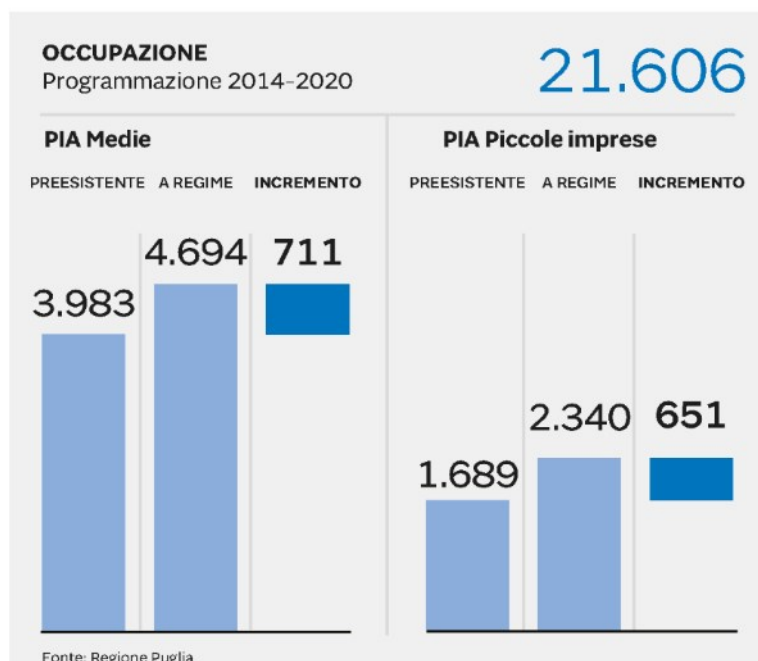
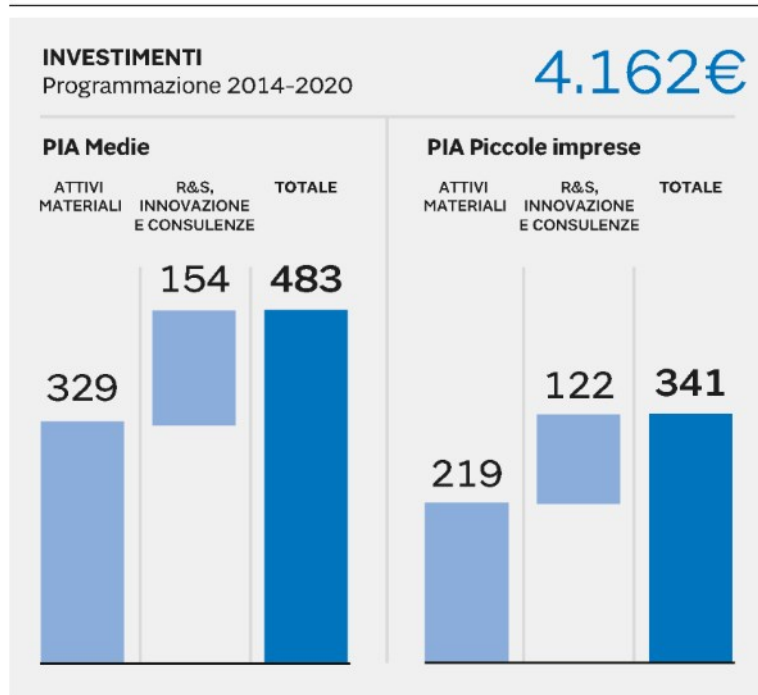
vranno essere compresi tra 2 e 10 milioni e permetteranno di sostenere investimenti. Ci risulta che siano state già presentate 3 domande».

Ma non è tutto oro. Cgil e Cisl, attivi nei meccanismi di partenariato con cui la Regione condivide e si confronta su priorità e azioni da finanziare coi fondi Ue, lamentano troppa burocrazia e troppi passaggi, ma soprattutto tempi lunghi anche nell'erogazione degli stanziamenti. Temi su cui la Regione è cosciente di dover intervenire. «I volumi di spesa si concentrano a fine anno, ovvero nel periodo in cui scattano i controlli europei - ha aggiunto, da Bruxelles, Lucio Paderi, della Dg Regio della Commissione europea - e a fine 2019 dovranno essere rendicontato tutte le risorse impegnate a fine 2016. Considerando che abbiamo tempo sino al 2023, ecco perché a prima vista le percentuali di avanzamento rispetto al programmato possono apparire basse in alcuni settori, come l'asse urbano e delle infrastrutture, che richiedono tempi di implementazione più lunghi. Molto più scorrevoli, invece, le erogazioni alle imprese. Complessivamente, però, la Puglia è tra le regioni più efficienti nella capacità di spesa dei fondi europei e la nostra valutazione è positiva». La programmazione 2021-2027? «Pur con qualche ritardo, dovrebbe cominciare in autunno il processo di partenariato per definire i nuovi programmi operativi» ha concluso Pasquale Orlando. Ma nessuno nasconde le preoccupazioni. Le nuove regole, dal 2021, prevedono una "coperta più corta" soprattutto a danno

proprio dei fondi di coesione, una riduzione del cofinanziamento nazionale e, soprattutto, il mancato rispetto degli impegni nazionali verso la Commissione potrebbero portare a blocchi o riduzioni dei fondi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondi Ue in Puglia



OGGI CONTE VEDE I SINDACATI

Boccia: «Manovra? Aspettiamo a breve la convocazione»

Il Presidente Confindustria: «Spero che la vicenda Renzi non pesi sul Governo»

Nicoletta Picchio

«Abbiamo già visto il premier Conte prima dell'estate tre volte, la nostra agenda resta la stessa, a prescindere dai governi. Ci aspettiamo una convocazione a breve». Vincenzo Boccia rilancia l'agenda di **Confindustria**: priorità, crescita e occupazione. I capisaldi sono il taglio del cuneo fiscale, un piano inclusione giovani, il rilancio delle infrastrutture.

La novità di ieri sul versante politico è l'uscita di Matteo Renzi dal Pd: «Dalle dichiarazioni che leggiamo non dovrebbero esserci contraccolpi sulla stabilità del governo», ha risposto il presidente di **Confindustria**, intervistato nel programma di Radio 24 Focus economia, condotto da Sebastiano Barisoni. «Ritrovarci in un'altra campagna elettorale non mi sembra proprio il caso. Significherebbe tornare alla ricerca del consenso. Dopodiché le responsabilità della politica non riguardano noi», ha aggiunto ieri a Milano a margine del roadshow "Imprese vincenti", il programma di Intesa SanPaolo organizzato con Radio 24 per valorizzare le pmi eccellenti.

Il banco di prova del governo sarà la manovra economica: «Il nodo risorse non è marginale - ha sottolineato il presidente di **Confindustria** - occorre porsi alcuni obiettivi nell'economia reale, per crescere e creare occupazione, definire i provvedimenti, individuare le risorse e intervenire sui

saldi di bilancio. Bisogna dare delle priorità», ha detto sia in trasmissione sia a margine dell'evento rispondendo a chi gli chiedeva se la flat tax fosse da accantonare, suggerendo una maggiore dotazione del fondo di garanzia che «rappresenta un moltiplicatore con effetti rilevanti sull'economia reale». Nel rilancio delle infrastrutture, ha sottolineato Boccia, è importante la questione temporale. Ed occorre portare «un'idea riformista» anche in Europa: «Non bisogna fare deficit per aumentare il debito. Occorre un rilancio delle infrastrutture nella Ue, per realizzare una rete infrastrutturale transeuropea da finanziare con gli eurobond». A preoccupare Boccia è l'aumento del petrolio: «Non è un segnale buono perché i prezzi che schizzano in una fase recessiva significa un aumento dei costi potenziali dell'energia, cosa che non aiuta nessuno».

A tu per tu con Boccia, nella trasmissione Focus economia, era presente Stefano Barrese, responsabile della divisione Banca dei territori di Intesa Sanpaolo. Occorre con le banche una «collaborazione per la competitività», ha detto Boccia, sottolineando che oggi le imprese devono essere eccellenti in ogni funzione aziendale, finanza compresa. Un dialogo che Barrese ha condiviso, aggiungendo l'importanza per le imprese di investire nel capitale umano, innovazione, mercati internazionali e rafforzare il patrimonio. Boccia e Barrese hanno condiviso anche l'idea di un sistema premiante, un credito di imposta, per stimolare l'uso delle carte di credito e frenare l'evasione.



Confindustria. Il presidente **Vincenzo Boccia**

LA PROSSIMA LEGGE DI BILANCIO CGIL, CISL E UIL IN CORO: L'ULTIMA FINANZIARIA È STATA INSUFFICIENTE E MIOPE, ORA SI PUNTI SULLO SVILUPPO

Governo-sindacati, riparte il confronto

Il taglio del cuneo fiscale è la priorità

● **ROMA.** Riparte il confronto tra il nuovo Governo e i sindacati in vista della messa a punto della Manovra. Nell'incontro a palazzo Chigi previsto per oggi i sindacati torneranno con la piattaforma già presentata all'Esecutivo precedente ma aggiornata sul tema centrale, ovvero la riduzione della pressione fiscale sui redditi da lavoro dipendente a da pensione con un «aumento delle detrazioni specifiche». I sindacati chiederanno al nuovo Governo di detassare gli aumenti contrattuali di secondo livello, interventi di rivalutazione delle pensioni e maggiori risorse per il rinnovo dei contratti pubblici, ma chiederanno anche di dare nuovo slancio alla lotta contro l'evasione fiscale e di ridefinire le aliquote Irpef «rispettando la progressività prevista dalla Costituzione».

Dopo la manovra dello scorso anno considerata da Cgil, Cisl e Uil «insufficiente e miope» si aprono spazi per la discussione, sia per gli orientamenti della nuova maggioranza (con la flat tax in soffitta) sia per la maggiore compattezza, almeno per ora, del nuovo Governo. Il viceministro all'Economia, Antonio Misiani ha ricordato che tra le priorità del Governo c'è il blocco dell'aumento dell'Iva e l'avvio del taglio del cuneo fiscale «a totale vantaggio dei lavoratori», ma i sindacati chiederanno chiarezza sulle modalità di questo taglio e sul mantenimento dell'intervento strutturale degli 80 euro per i redditi più bassi. Uno spazio di manovra potrebbe trovarsi nei risparmi attesi per Quota 100 e per il Reddito di cittadinanza: già quest'anno potrebbero rendersi disponibili circa due miliardi dei 5,6 stanziati per il reddito

mentre per le pensioni anticipate le richieste saranno molto inferiori alle attese. Lo stesso trend è atteso per l'anno prossimo con un possibile risparmio sulla previdenza di quattro miliardi. «Ci auguriamo che con l'incontro con il governo - ha detto il numero uno della Cgil, Maurizio Landini - si possa aprire una discussione nuova per definire una legge di stabilità ma anche un programma di legislatura che affronti i temi che da mesi stiamo sostenendo. Cambia il governo ma non la nostra piattaforma, le richieste sono sempre quelle vediamo se si apre strada nuova. Penso che occorra una riforma fiscale nel nostro paese. I lavoratori dipendenti e i pensionati devono pagare meno tasse perché sono quelli che ne pagano di più».

Il presidente del Consiglio - ha affermato il leader della Uil, Carmelo Barbagallo - già conosce i contenuti della nostra piattaforma. Si tratta di capire quali punti possano essere inseriti sin da subito nella prossima Finanziaria. La riduzione delle tasse ai lavoratori dipendenti e ai pensionati, la detassazione degli incrementi contrattuali e la rivalutazione delle pensioni, le risorse per i rinnovi contrattuali, lo sblocca cantieri a partire dal Sud sono passaggi essenziali».

«Al nuovo Governo Conte - ha detto il segretario generale aggiunto della Cisl, Luigi Sbarra - diremo che bisogna rilanciare l'obiettivo dello sviluppo e che occorre un Piano straordinario per la crescita, il lavoro e la coesione sociale, specialmente al Sud, con risorse e progetti per potenziare la dotazione infrastrutturale, rafforzare i servizi e diritti di cittadinanza».



CGIL Il segretario Maurizio Landini

DOMANI LA FIRMA DELLA CONVENZIONE

Al via le nuove regole sulla rappresentanza

L'Inps misurerà il peso di ogni sindacato su un mix tra iscritti e voti alle Rsu

Giorgio Pogliotti

Rimasta a lungo chiusa nei cassetti del ministero del Lavoro, si è definitivamente sbloccata la Convenzione che sarà firmata domani tra Inps, Ispettorato nazionale del lavoro, Cgil, Cisl, Uil e Confindustria sulla misurazione della rappresentanza sindacale, alla presenza del neo ministro Nunzia Catalfo.

Si completa così il percorso attuativo del Testo unico siglato dalle partisciali il 10 gennaio del 2014: anche nel privato il peso di ciascun sindacato sarà la risultante della media tra il numero degli iscritti e i voti ottenuti alle elezioni delle Rsu. Sul modello del pubblico impiego è stata individuata una soglia di rappresentatività del 5% (intesa come mix tra iscritti e voti) che deve essere raggiunta dai sindacati per essere convocati ai tavoli negoziali. La Convenzione affida all'Inps il compito di raccogliere il dato relativo ai consensi ottenuti dai singoli sindacati di categoria in occasione delle elezioni delle Rsu, come acquisito dal capo dell'Ispettorato territoriale del lavoro di riferimento in qualità di presidente del Comitato provinciale dei

garanti. Sarà sempre l'istituto di previdenza a provvedere alla ponderazione di questo dato con quello associativo, cioè al numero delle deleghe sindacali. Vengono considerati validi i contratti sottoscritti dai sindacati che hanno il consenso di almeno il 50% più uno. La maggioranza semplice viene richiesta anche in occasione della consultazione certificata dei lavoratori, per validare gli accordi siglati dalle organizzazioni sindacali. A garanzia del processo di certificazione verrà istituito un Comitato composto da esponenti delle parti sociali e presieduto da un esperto del ministero del Lavoro.

Queste misure, negli obiettivi dei firmatari, servono ad arginare il fenomeno del dumping salariale e normativo dei contratti pirata. Nel Patto della fabbrica, Confindustria e sindacati hanno proposto di dare rilevanza e prevalenza ai Ccnl firmati dalle organizzazioni più rappresentative, e di estendere la misurazione della rappresentanza anche alle associazioni datoriali. L'integrazione alla convenzione firmata a marzo del 2015 con l'ex presidente Inps Tito Boreri era attesa a luglio del 2018, ma mancò il via libera del ministero del Lavoro. Il segnale di sblocco è stato dato il 17 luglio dal presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, e durante l'estate si sono svolti incontri tecnici per arrivare al testo finale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese vincenti: sono 120 grazie a export e sostenibilità

PMI

Le finaliste beneficeranno dei percorsi di formazione e supporto alla crescita

Enrico Netti

Sono 120 le Pmi finaliste del primo roadshow nazionale «Imprese vincenti» promosso da Intesa Sanpaolo in partnership con Bain & Company, Elite e Gambero Rosso. All'iniziativa hanno partecipato oltre 1.800 piccole e medie aziende di tre settori chiave del made in Italy: food & beverage, moda & design, industria e servizi. Le aziende per partecipare si sono autocandidate sul sito della banca mentre in ognuna delle otto tappe si sono presentate quindici aziende appartenenti ai tre comparti di quel territorio.

Le 120 Pmi ora verranno inserite in una serie di programmi di accompagnamento alla crescita e di visibilità a livello nazionale offerti da Intesa Sanpaolo e i suoi partner: dagli appuntamenti con professionisti del mondo bancario e della finanza, workshop di Borsa Italiana come, per esempio, quello offerto da Elite sul pensiero strategico per implementare la crescita o quello gestito da Bain & Company sui percorsi di trasformazione digitale quale fattore di vantaggio competitivo.

«Nel corso del roadshow molte Pmi hanno iniziato a stringere rapporti tra di loro, evidenziando come questo programma di valorizzazione possa anche evolvere a fattore di aggregazione e di matching fra aziende di territori e di settori industriali prossimi fra loro - spiega Stefano Barrese, responsabile Divisione Banca dei territori Intesa Sanpaolo -. Attivare reti relazionali tra imprese è uno dei nostri obiettivi perché il ruolo della banca è quello di sostenere il sistema economico ma an-

che proporre soluzioni che vadano oltre al credito, guardando al futuro del Made in Italy».

Tra le molte particolarità delle Imprese vincenti ci sono le ottime performance che fanno segnare. Nel 2017, in base all'ultimo bilancio disponibile, il fatturato delle Pmi che hanno partecipato al roadshow è cresciuto del 15% contro il 5,3% delle aziende che operano negli stessi settori. Analogamente l'occupazione delle "vincenti" segna un +8,7% contro il 2,7% delle altre. La direzione Studi e ricerche di Intesa Sanpaolo ha individuato i fattori chiave legati a questi risultati: sostenibilità, internazionaliz-

zazione ed export, innovazione, lavoro delle persone e la forza delle competenze per finire con il ricambio generazionale.

Elementi che Roberto Pioreschi, managing director di Bain & Company riconosce come virtuosi «che possono e devono diventare una fonte di ispirazione per tutte le altre storie d'impresa italiane - sottolinea -. È l'obiettivo ultimo del nostro programma per divulgare quelli che sono i fattori di successo ad ampio raggio e incentivare la riuscita di domani». Concludendo ricorda quali sono gli ingredienti per essere vincenti: apertura e vision.

Le "vincenti" che hanno partecipato al roadshow sono un universo eterogeneo che ha un fatturato totale di 25 miliardi, oltre 100mila dipendenti e sono attive in una novantina di distretti. Le 120 "vincenti", per esempio, hanno partecipato in 26 nazioni e il 60% dei ricavi del triennio 2015-2017 deriva dall'export. Per gli stessi settori la media è di poco inferiore al 40 per cento.

«Da sempre Elite si propone di accelerare la crescita e lo sviluppo delle aziende - aggiunge Luca Peyrano, ceo di Elite -. Ora queste Pmi che appartengono ai settori più rappresentativi del made in Italy potranno confrontarsi con il network Elite e le migliori best practice internazionali».

Il percorso di crescita che ora dovranno percorrere le 120 Pmi selezionate coinvolge anche Gambero Rosso alla luce della ricca presenza di aziende legate alla filiera agroalimentare. «Con le nostre guide individuiamo i produttori eccellenti e li aiutiamo con le nostre attività di promozione e formazione - spiega Paolo Cuccia, presidente di Gambero Rosso -. Il programma ci permette di approfondire ulteriormente le esigenze e l'unicità con le necessità delle Pmi del settore per potere contribuire al loro sviluppo».

enrico.netti@ilsole24ore.com

LE PARTECIPANTI

1800

Le imprese

Sono oltre 1.800 le imprese che si sono autocandidate attraverso la piattaforma di Intesa Sanpaolo. Le vincenti sono 120 aziende

25

Miliardi

La somma del giro d'affari di tutte le partecipanti è pari a 25 miliardi mentre i dipendenti superano quota 100mila

15%

Il fatturato

È l'incremento dei ricavi registrato dalle "Imprese vincenti" nel 2017 contro il 5,3% delle altre imprese italiane che operano negli stessi settori

50%

Temi ambientali

Oltre la metà delle "Imprese vincenti" è sensibile ai temi di sostenibilità socio ambientale

DECRETO LEGGE***Il turismo ora torna al Mibac*****DI LUIGI CHIARELLO**

*Le funzioni in materia di turismo tornano ai Beni culturali. Quelle sul «commercio estero» passano dallo Sviluppo economico alla Farnesina. Lo prevede uno schema di decreto legge all'esame del prossimo Consiglio dei ministri, che realizza gli accordi raggiunti in sede di negoziato tra Movimento Cinque Stelle e Pd, per la nascita del governo giallorosso. Con le relative funzioni sul turismo, lasceranno il dicastero delle politiche agricole in direzione Mibac anche le risorse umane, strumentali e finanziarie (inclusa la gestione residui), destinate al funzionamento del dipartimento del turismo. Quest'ultimo, per volontà dell'ex ministro alle politiche agricole **Gian Marco Centinaio**, era stato costituito presso il Mipaaf da circa otto mesi; ma solo da tre è entrato a regime. Il*

*trasferimento delle competenze a via XX settembre, infatti, è risultato farraginoso. Di conseguenza, anche l'avvio delle attività. Ora, si torna all'antico. Al dicastero guidato da **Teresa Bellanova** resteranno le risorse della direzione generale per la valorizzazione di territori e foreste, ma solo quelle non destinate ad attività di sviluppo, promozione e valorizzazione del turismo. Il decreto dispone, poi, che dal primo gennaio, il dipartimento turismo presso il Mipaaf sia soppresso; sei dirigenti saranno trasferiti sotto la gestione di **Dario Franceschini**. Fino ad allora, da subito e per i prossimi mesi, il ministro dei beni culturali si avvarrà di strutture e dotazioni oggi incardinate presso il Mipaaf. Sarà la prossima manovra a ridefinire stanziamenti e allocazioni. Infine, entro due mesi dalla conversione in legge del decreto, lo statuto Enit dovrà essere modificato affinché la vigilanza torni al Mibac.*

— © Riproduzione riservata —